

"Bettelmatt Sky-Race 2019 - Pier & MarcoTre

Pierangelo

@Bettelmatt:

avendo dato la meritata priorità alle foto (vedasi l'album fotografico sul ns sito e su Facebook), descrivo qui, con un leggero ritardo, la nostra "Mini-Spedizione" in val Formazza (prosecuzione della val d'Ossola, dopo Domodossola), che io e altri 6 gipigioni (Anna, Marcotres, Manu, Elena, Emilio66 e Fiona, con suo gradito marito DavideF, ex gipigione anche lui), abbiamo fatto a questa corsa, l'altro ieri, sabato 13.

Devo subito dire che questa "BUT" ("Bettelmatt Ultra Trail" da 51km) comprendeva la "BSR" (Sky-Race da 35km), il "BT" (Trail da 22km) e il "BMT" (Mini-Trail da 8km), attorno al lago di Morasco, la cui imponente diga sovrasta la partenza a Riale, in una vallata stupefacente, circondata da monti altissimi e bellissimi, ancora "spruzzati" di neve.

Come già detto sul sito, vista la straripante abbondanza di neve in quota, sia la "BSR" che il "BT" sono stati pesantemente (e approssimativamente) modificati nei percorsi nei giorni precedenti, aggiungendovi molto "dislivello" e, teoricamente, diminuendone i km, tanto che sono stati inizialmente dichiarati rispettivamente di 32km (con 2665mt D+) e 17km, mentre poi sono risultati essere di 39km (con 2900mt D+) e 21km abbondanti.

Gli organizzatori, nel loro "casino" ma consapevoli dell'"indurimento" soprattutto della "BSR", ne hanno spostato in avanti il "cancello orario" di mezz'ora (dalle 3h30m alle 4h), posizionandolo però in un punto molto più "avanti" rispetto al percorso originale, tanto che ha "fermato" ben 65 atleti su 270 partenti, tra i quali io e Tres, arrivati lì dopo 4h10m circa.

Diciamo subito che noi due, a quel punto, eravamo già "soddisfatti", perché avevamo percorso il tratto più bello, impegnativo e panoramico di tutta la gara, cioè 18km con oltre 1700mt D+ e 1600mt D-, trovandoci in quel punto sulla "punta" del lago Morasco, sopra Riale, cioè circa 100mt di quota alla partenza/arrivo.

Siamo così ridiscesi da lì camminando, insieme a un sacco di altri runners, "defaticando", chiacchierando e bevendo la birra che ci avevano offerto al ristoro del "cancello".

Abbiamo poi scoperto che gli ultimi regolarmente classificati hanno terminato la gara in oltre 9ore, una cosa che sia per M3S che, soprattutto, per me, oggi come oggi era assolutamente improponibile, quindi possiamo dire che è sicuramente stato meglio così per entrambi.

A parte questa doverosa disquisizione "tecnica" iniziale, parlando della gara in sé non posso fare altro che usare aggettivi "superlativi" in tutti i sensi, perché dove siamo passati e i paesaggi che abbiamo visto, giuro, mi mettono in difficoltà nel trovare gli aggettivi giusti per definirli.

Io e Anna abbiamo pernottato a Crodo, 30km (di curve) prima di Riale e, soprattutto, a 500mt sm contro i 1750mt di quest'ultimo paesino, situato proprio sotto la diga che "chiude" la val Formazza, lasciando posto solo a sentieri che conducono in luoghi assolutamente paradisiaci.

Anche l'ampia verde vallata della partenza, zeppa di mucche al pascolo e circondata da monti altissimi dalle forme/colori più disparati è stato uno scenario che ci ha subito "scioccati" già il pomeriggio precedente, quando ci siamo andati a ritirare i pettorali, scattando subito foto a getto continuo, anche alla famosa cascata del Toce (situata qualche km prima a 1685mt), che però era semi-chiusa ed è stata aperta solo il sabato, giorno della gara.

Insomma, un posto da favola che ci ha ampiamente ripagato di quei 120km (30x4 volte) di curve fatte tra venerdì e sabato.

Io e Marco partiamo alle 8, sotto un cielo nero e minaccioso, con qualche goccia di pioggia e un vento freddo che non lascia presagire nulla di buono.

Fortunatamente però, poco dopo il tutto si apre, lasciando filtrare un po' di sole che però, visto il vento costante, non scalda per nulla.

Rispetto al percorso originale, invece di partire verso "sud" (cioè verso la valle, per poi svoltare sul suo versante sinistro), stavolta partiamo verso nord, puntando subito la diga che forma il lago Morasco, lo costeggiamo sul suo lato destro e poi, dopo 2 o 3 km, non si può più correre, perché ci inerpiamo subito su un sentiero che "Punta" il rifugio "Città di Busto" a 2500mt, sovrastante la vera e propria vallata italo-svizzera Bettelmatt, quella del famoso e prelibato formaggio d'alta montagna e già qui è uno spettacolo assoluto... ma il "bello" deve ancora venire!

Saliamo di buon passo e, grazie anche ai bastoncini che mi sono portato per la prima volta in una gara (che devo dire essere stati fondamentali e indispensabili), superiamo diverse persone, lasciandone dietro di noi diverse decine, che vediamo in fila indiana, sempre più sgranati man mano si sale.

Questo fatto mi infonde una certa fiducia, a causa del timore che avevamo sul famigerato "cancello" delle 4ore e mi dico? "non potranno mica fermare tutta questa gente"... ebbene, sono state le mie ultime parole famose?

Arrivati al rifugio c'è il primo ristoro, dove bevo solamente e mi dedico, finalmente, a scattare un po' di foto, che sino a quel momento non mi ero azzardato a fare (anche se il paesaggio lo meritava sin dall'inizio) perché la salita tosta, in fila indiana, su sentiero single-track non era certo propizia per fermarsi a fotografare.

Mentre ripartiamo dal rifugio davanti a noi si apre un bellissimo vallone, che porta ancora più in alto, terminando con un lunghissimo canalone innevato, in cima al quale mi sembra di intravedere qualcosa... chiedo a Marco? "ma quello è il 3A?"... "dobbiamo salire sino a là"?!?!?!

Alla sua risposta positiva da un lato mi spavento per la evidente difficoltà tecnica della salita innevata ma dall'altro mi emoziono, pensando a cosa mai si potesse vedere da lassù.

Marco aumenta il passo e lo vedo superare persone su persone e anch'io, nel mio piccolo, riesco a salire bene, tenendolo sempre "a vista" poco davanti a me e superando anch'io parecchia gente.

La salita diventa sempre più bella e tosta, ma la sua larghezza lascia ampi spazi per passare sui lati, dove però la neve è meno battuta e dove si sprofonda di più.

Guardo costantemente il mio altimetro (che visualizzo sempre al posto del cronometro) e mi rendo conto che stiamo raggiungendo una quota davvero notevole... 2600, 2700, 2900... me ne accorgo anche dalla neve stessa che, salendo, diventa sempre più compatta e dura, sino a quando... ecco lì il mitico "3A"!

Gli si gira attorno e lo si raggiunge da dietro, c'è il ristoro, ci "chippano" rilevando il tempo-gara (2h20m) e... guardandomi attorno? oddio... vedo il Paradiso!

E' difficile trovare le parole, scatto qualche foto ma esse, pur belle, non rendono la totale bellezza del luogo. Nell'estasi non mi rendo nemmeno conto del freddo (1 °C) e del fortissimo vento gelido che ci violenta da tutte le parti.

Sotto di noi c'è un lago direi "glaciale" ("Lago del sabbione"), formato da una diga, sulla cui superficie, in un angolo, ci sono ancora degli enormi lastroni di ghiaccio galleggianti, davvero fantastico!

Mentre ci apprestiamo a scendere vedo una coda di runners infilarsi in un pertugio "obbligato", aperto tra due pareti di neve e ben presto mi rendo conto non solo dell'ennesimo spettacolo della natura cui ci troviamo davanti ma anche di quello che ci sta per accadere?

Vedo infatti i podisti che scendono con la schiena/fondo schiena sulla neve, scivolando giù a velocità pazzesca, come se avessero lo slittino ma... non ce l'hanno!

All'inizio, in un tratto parecchio ripido e molto innevato, ci sono degli addetti del soccorso alpino che hanno tirato una corda cui aggrapparsi per proseguire poco più avanti, dove la discesa è un po' meno ripida e dicono a tutti? buttatevi giù di qui che scendete più velocemente...

Io invece, declino gentilmente l'invito e proseguo qualche decina di metri più avanti, dove c'erano dei "canalini" profondi circa mezzo metro, scavati nella neve, cui si poteva scendere come in una pista di "Bob"... ma, anche qui, senza il Bob!

Ne trovo uno, quello più profondo (e più sicuro) e mi infilo dentro, sdraiandomi e poi... via!

E' una emozione unica, tutti tornano bambini e vedo gente scivolare giù a velocità supersonica, anche Marco non scherza affatto, perché lui non è sceso nel "canalino" ma sulla neve liscia.

Io freno con i piedi per non prendere troppa velocità, mi fermo un paio di volte e poi riparto... giù, giù ancora, sino a quando la pendenza non è più tale per poter scivolare, per cui mi alzo, a fatica e tutto congelato "dietro", iniziando a camminare nella neve ancora alta.

Anche per scaldarmi un po' cerco di corricciare (molti, tra cui anche Marco corrono a chiodo), cercando di "sciare" rimanendo sempre in piedi ma la paura di cadere e di "stortare" le ginocchia mi rende molto prudente, perché, con quei movimenti bruschi, i legamenti sono sempre sollecitati al massimo e a rischio.

Si scende parecchio sin che finisce il tratto innevato e ritorna il sentiero single-track, che punta quel lago ghiacciato che avevo appena visto dall'alto.

Raggiungiamo la diga, ci passiamo sopra e vedo da vicino quegli enormi lastroni di ghiaccio galleggianti... che emozione... ci vorrebbe proprio una foto ma, non vedendo più Marco davanti a me, per non perdere altro tempo, vi rinuncio... una scelta della quale mi pento ancora oggi e che rimpiangerò per chissà quanto tempo, perché

quella foto sarebbe stata il vero "emblema" di quella gara.

Al suo posto (come "copertina" dell'album fotografico "Google" ho però messo quella dello stesso lago fatta dal rifugio "3A", nella quale si vede anche l'immenso nevaio dei monti adiacenti che "sfociano" nel lago Sabbione dall'acqua tipicamente grigio chiara dei ghiacciai.

Qui c'è un ristoro "volante" e, pensando che quello fosse il "cancello" (invece ho sbagliato diga..) chiedo appunto del "controllo" ma il tizio mi dice che non ne sa nulla e di andare avanti tranquillo che non ci sono problemi.

A quel punto penso che forse gli organizzatori hanno anticipato il "Check" al "3A" (dove ci hanno "chippato") e quindi mi rilasso e scendo rincorato e in tranquillità, godendomela in pieno.

A un certo punto scorgo Marco davanti a me, poco più sotto, fermo che guarda in alto, evidentemente mi sta aspettando e una volta scambiatici un cenno d'intesa, riparte di buona lena.

So che lui è un discesista "tecnico" fortissimo e quindi non solo non mi danno l'anima per cercare di tenerlo vicino, ma mi vedo costretto ad aumentare la prudenza, perché il sentiero (chiamarlo tale è un eufemismo) diventa sempre più ripido e selvaggio.

In pratica si scende da una "traccia" pressochè verticale scavata da un rivolo d'acqua, quindi si deve saltare da una pietra (scivolosa) all'altra con una pendenza pazzesca.

Nonostante la mia prudenza faccio comunque un paio di ruzzoloni, uno nel quale batto il gomito e il ginocchio su delle pietre... il primo mi fa un po' male ma (a parte il K-Way bucato) non è niente di che, mentre il ginocchio è sbucciato e sanguina, però, anche qui, per fortuna, nulla di grave.

Giro l'orologio sul "crono" e mi rendo conto di avvicinarmi alle fatidiche 4ore ma, a valle, nessun segno né di vita e tantomeno di "cancelli" ufficiali, anche se vedo chiaramente lo stesso lago di Morasco fatto all'andata.

Raggiungo ancora Marco, che si era fermato un'altra volta ad aspettarmi e con lui parliamo subito del temuto "cancello", rendendoci conto che era lì vicino ma che ormai non l'avremmo passato.

Arrivati al lago, svoltando sull'altra sponda, scorgo il ristoro e il "cancello", con una dozzina di persone ferme a discutere con un addetto che aveva in mano il lettore del chip, che dice "ragazzi non posso chipparvi"... guardo l'orologio, che segna 4h10m dalla partenza.

Un ragazzo dice "io sono arrivato solo 1 minuto dopo e mi hanno fermato"... quindi nessuno si incazza, anche se tutti si lamentano del posizionamento assurdo del cancello che, come minimo, andava spostato alle 4h30m, anche perché mentre mangiamo un panino col salame e ci beviamo una birra, continuano ad arrivare un sacco di podisti? tutti puntualmente "stoppati" come noi.

Guardo i dati del mio altimetro e mi dicono che abbiamo fatto più di 1700mt di dislivello positivo e, visto che l'arrivo, anche se distante diversi km, si trova circa 100mt di quota sotto di noi, abbiamo fatto anche oltre 1600mt di discesa... quindi 3300mt su 18km... cioè quasi il 20% di pendenza media sia di salita che di discesa... una cosa veramente pazzesca che, appunto per quello, meritava un'altra mezz'ora di "allargamento" di quel cancello.

Comunque nessuno se la prende più di tanto, nemmeno noi, anzi, questo nostro "stop"? ce lo avevamo quasi augurato, perché farci 8/9ore di gara (non eravamo infatti nemmeno a metà) nessuno dei due se lo sentiva e tantomeno lo voleva.

Ci consoliamo pensando che abbiamo fatto una bellissima "Sky" di 18Km veramente duri ma assolutamente spettacolari, forse i più stupendi mai fatti, con degli scenari fantastici pari forse solo a quelli del "Cervino X-Trail", per cui, come detto prima, camminando e chiacchierando, scendiamo all'arrivo, dove arriviamo così abbastanza freschi e con la lattina di birra in mano, facendo gli ultimi metri di corsa affiancati per la foto di rito che ci scatta Anna!

Prima di concludere desidero anche qui (dopo averlo fatto personalmente più volte) ringraziare Marco per avermi aspettato, sottolineando che lui avrebbe SICURAMENTE potuto passare il cancello delle 4ore e quindi concludere la gara in tutta tranquillità, ma ha preferito farmi compagnia, rinunciando a continuare la gara da solo.

Grazie anche ad Anna, Elena, Fiona, Manuela, Emilio e DavideF per la bella e simpatica compagnia.

PS: Inutile dire che l'anno prossimo, percorso originale o modificato, cancello o non cancello e "gamba" permettendo, ovviamente ci ritenterò!

postato da Pier il 15/07/2019 17:26

Marco T.

Bettelmatt:

ovviamente concordo con quanto già descritto da Pier, è la seconda volta che torno a Riale, nel 2017 avevo corso sempre la 35km detta BSR, con un tempo di poco sotto le 6 ore, ed affrontando la neve da sprovveduto con solo un paio di guanti che non ero neanche convinto di portarli dato che era Luglio. Quella volta sono stati fondamentali perchè la ripidità della salita e la neve ti facevano fare 2 passi avanti e uno indietro e sistematicamente scivolare mettendo le mani nella neve che poi quando ti rialzavi il vento te le congelava, per questo quella volta i guanti mi hanno salvato.

Mi iscrivo ad aprile se non ricordo male, comunque con largo anticipo sapendo anche che non ero da solo, con l'obiettivo di ridurre il tempo e cosa più importante finirla bene e data l'esperienza dell'ultima volta mi porto i bastoncini oltre ai guanti.

Purtroppo 2 settimane prima dell'evento, cambiano percorso per impraticabilità della valle Svizzera in pratica troppa neve, e in effetti quel tratto è un po' esposto e se scivoli vai giù, quindi purtroppo gli organizzatori fanno un po' di confusione e studiano un percorso alternativo molto più difficile di quello originale, già difficile per conto suo, e non solo lo spacciano per più corto, ma con il dislivello aumentato di parecchio (l'originale è di 35km e 1900mt d+ testato, quello alternativo dichiarato è di 32km e 2600mt d+). Carico la traccia che mettono sul sito e mi accorgo che il tracciato è ancora più impegnativo di quanto detto e precisamente sono 37km e 2900mt d+, una follia, per me, ad oggi non so se mi bastano 9 ore per finirla e in che condizioni, rinuncio subito.

Nei giorni seguenti cerco di convincere Pier a buttarci sull'altro percorso più breve, oppure studiando bene il percorso, abbiamo pensato di arrivare al rifugio scendere ritirarci al cancello che comunque si fanno i 18km con un dislivello notevole (forse 1600mt d+), tra l'altro il cancello di 4 ore è risultato molto stretto, insomma da tirare senza troppo fermarsi a guardare panorami o scattare foto, mentre quando la feci nel 2017 il cancello situato sempre al 18km con circa 800mt d+ prima della salita al rifugio 3A era di 3h30, ma molto abbordabile, dato che io lo passai in 2h30.

Altro dato prima di raccontare la mia esperienza, che sempre nel 2017 dal cancello della valle Bettelmatt al rifugio 3A ci misi 2ore e 1h30 per scendere, da qui ne deriva il calcolo di 3h30 in totale, questo tratto lo si è fatto anche quest'anno prima del cancello delle 4 ore, e già come si vede come questo time non è corretto dato che a questo poi si dovrà aggiungere il tratto che dalla partenza ci porta alla valle (circa 1h).

Dati alla mano partiamo con l'opzione rifugio e ritiro, parto con questo nella testa, Assieme a Pier affrontiamo la prima salita senza troppo tirare sapendo cosa ci aspetta, un freddo alternato a tratti di sole rovente, un attimo geli e due secondi dopo bruci, in più un vento che miscelato al sudore ti fa percepire ancora più freddo.

Arriviamo all'alpe Bettelmatt in 50 minuti, come da tabella si inizia a salire, prima un sentiero e poi neve, le bacchette sono state fondamentali, soprattutto in salita sulla neve che caricando il peso sulle braccia ai bisogno di meno grip a terra e quindi non scivoli, non cadi, non ti congeli e vai su, stavo molto bene salivo tranquillamente con buon ritmo senza usare molte energie, mi sono meravigliato.

Arrivo al rifugio e attendo Pier che era poco più indietro, al ristoro trovo il caffè e uno squisito pane di segale con miele e noci, più tante altre prelibatezze, c'era anche la birra, ma ho resistito almeno per ora.

Ripartiamo, e in discesa come descritto molto bene nel post di Pier, bobbiamo sulla neve, spettacolo, poi ho continuato a scendere di fondo schiena anche dopo fino a che la pendenza me lo permetteva, ho ripreso a correre e anche qua ho imparato che sulla neve non devi frenare ma lasciarti andare, se tenti uno stop cadi perchè scivoli, certo qualche caduta mi è scappata anche a me, ma fortunatamente ben attutita dalla neve.

Finita la neve si riprende il sentiero, sto abbastanza bene, non ho dolori o accenni di crampi, e sono quasi meravigliato, pensavo che dopo quella salita non ne avessi più invece no.

Arrivo alla diga del Sabbione circa al 13km (credo), do un'occhiata al tempo e vedo che sono passate 3ore, da qui mi accorgo che se vado giù ad una buona andatura forse riesco a stare nel cancello, ma poi mi toccava farla tutta, e sinceramente non so come sarebbe andata, quindi rallento e mi godo il luogo incantato che mi circonda.

Arrivo a valle e Pier mi raggiunge arriviamo al cancello fuori orario di 10 minuti con un sacco di gente che veniva fermata, d'altronde era inevitabile con un tempo del genere, ci prendiamo una birra pane e salame e scendiamo a piedi facendo il giro del lago.

Bella esperienza un posto spettacolare mi sono bastati, anche se con tutta sincerità un po' di amaro in bocca mi è rimasto per non averla finita, ma non importa mi sono divertito un casino e ho provato anche l'esperienza di scendere a mo di bob.

Bravissima Manuela e Anna che hanno percorso anche loro il trail da 8km e 250mt di dislivello facendo il giro del lago di Morasco.

Grazie anche a tutta la compagnia GPG/Bettelmatt

Alla Prossima

M3S

postato da MarcoTre il 15/07/2019 22:15